



## OSSERVAZIONI AL PROCEDIMENTO UNICO REGIONALE RELATIVO AL PROGETTO “IMPIANTO IDROELETTRICO RONDANERA LOCALIZZATO SULLA BRIGLIA ESISTENTE SUL FIUME TREBBIA NEI COMUNI DI TRAVO E COLI (PC) PROPOSTO DA IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI SRL”. FASCICOLO REGIONALE 1317/18 (VIA)

In merito all'oggetto si **OSSERVA** quanto segue:

### **1. COMPATIBILIA' DELL'INTERVENTO CON LA NORMATIVA**

#### **PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO [PAI]**

**Il progetto**, ai sensi della documentazione pubblicata, **non è conforme alle previsioni del PAI [Piano Assetto Idrogeologico] nella parte riguardante gli interventi in alveo Art.29 e interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico Art.38.**

- Art.29 Nella Fascia A sono vietate:  
*a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;*
- Art.38  
*Fatto salvo quanto previsto agli artt. 29 e 30, all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche.*

**Il progetto invece modifica l'assetto morfologico inserendo un numero considerevole di opere:**

- La realizzazione di un gommone pneumatico su travi in c.a.;
- La realizzazione di paratoia a ventola per le operazioni di sghiaio e di rilascio del DMV;
- La realizzazione di presa con canale di adduzione in calcestruzzo armato con larghezza complessiva all'imbocco di 14,45 m e con tirante medio all'imbocco è di ca. 1,44 m., relative opere connesse tra cui la completa copertura del canale di presa con soletta in c.a. di dimensioni 11,90x9,20 mt;
- Il prolungamento delle difese spondali con pietrame ciclopico intasato in cemento;
- La realizzazione di edificio, ad uso centrale, con struttura in cemento armato di dimensioni circa 10,60 m. x 4,45 m. ed altezza interna 2,25 m., di cui non è allegato un progetto a livello definitivo in quanto l'ente richiedente si riserva un approfondimento progettuale successivo e pertanto difficilmente comprensibile a livello paesaggistico;
- La realizzazione del canale di restituzione a valle con struttura in c.a. di dimensioni rilevanti;
- La realizzazione di un vano tecnico in cemento armato di dimensioni 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m, delocalizzato rispetto la centrale e posizionato in area e a quota non allagabile e pertanto fortemente visibile dal paesaggio circostante;



- Realizzazione di nuova cabina Enel e realizzazione di linea aerea

Il progetto modifica l'assetto idraulico inserendo nuove opere su quelle esistenti che modificano l'altezza della briglia e riducono la sezione di deflusso.

La realizzazione di un gommone pneumatico rialza la gaveta di 50 cm.

La realizzazione di edificio, ad uso centrale, con struttura in cemento armato di dimensioni circa 10,60 m. x 4,45 m. ed altezza interna 2,25 m, riduce di ben 10.60 m la sezione di deflusso del Trebbia.

Il progetto manca di un approfondito studio che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche. È indispensabile escludere le eventuali modifiche e non minimizzarle.

**Il progetto, ai sensi della documentazione pubblicata, non è conforme alle previsioni del PAI.**

DELIBERAZIONE ASSEMBLEARE REGIONE EMILIA ROMAGNA PROGR. N. 51 DEL 26 LUGLIO 2011

– 5. ENERGIA IDROELETTRICA

*Gli impianti e le opere infrastrutturali connesse, possono essere localizzati negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 18 del PTPR) alle seguenti prescrizioni:*

- *qualora siano collocati all'interno dell'alveo inciso del corso d'acqua, a condizione che siano integrate alla briglia e non alterino la funzionalità idraulica dello stesso;*
- *qualora siano collocati al di fuori dell'alveo inciso del corso d'acqua, a condizione che risultino completamente interrati e non alterino i caratteri di naturalità del sito;*

Il progetto, prevedendo il rialzo della briglia e la realizzazione di un edificio della larghezza di 10m, altera la funzionalità idraulica della briglia.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio di servizio, fuori dall'alveo inciso, in area non allagabile, tutto fuori terra.

**Il Progetto, quindi, contrasta con la DAL 51 del 26 Luglio 2011**

AREA SIC IT 4010011

Il progetto, ai sensi della documentazione pubblicata, non è conforme alle norme che governano l'area SIC IT4010011 Fiume Trebbia da Perino a Bobbio.

Le misure di conservazione di detto SIC prevedono nella sezione Misure specifiche di conservazione “*Il miglioramento della funzionalità fluviale del fiume Trebbia*”.

Mentre nella sezione Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali si indicano gli “*Interventi in alveo e sulle sponde per la sicurezza e la difesa idraulica*”.

Il progetto prevede l'ulteriore artificializzazione del sito contrastando sia con la necessità di miglioramento della funzionalità fluviale e rientrando tra le minacce indicate con particolare riferimento agli interventi in alveo e sulle sponde.

**Il Progetto, quindi, contrasta con le esigenze di conservazione dell'area SIC**



## **2. COMPABILITA' DEL PROGETTO CON GLI ASPETTI GEOLOGICI**

Nonostante la presenza di ricostruzioni cartografiche incomprensibili sulla collocazione delle opere riferite alla cartografia geologica, è chiaro che il progetto insiste su aree al confine tra zone a frana attiva con zone a frana quiescente. Questo doveva comportare uno studio approfondito per caratterizzare dal punto di vista geologico l'area di intervento ed escludere che le opere possono comportare la riattivazione dei movimenti di dissesto, che in quella zona sono estremamente pericolose. Vogliamo ricordare che a monte dell'area di progetto si trova l'abitato di Rondanera che è a forte rischio di stabilità per il grande fenomeno di dissesto presente.

Alla luce della documentazione presentata non ci sono le condizioni per stabilire l'assenza di effetti delle opere previste con l'assetto geologico.

Occorre quindi integrare il progetto con studi approfonditi, con indagini in sito che escludano l'attivazione di fenomeni di dissesto.

**Alla luce della documentazione presentata il progetto non esclude la possibilità di riattivare fenomeni di dissesto.**

## **3. COMPATIBILITA' DEL PROGETTO CON GLI ASPETTI IDRAULICI**

Il progetto prevede l'innalzamento della briglia, nella sua parte centrale con l'installazione di un "pallone pneumatico" e la realizzazione di un edificio integrato alla briglia della larghezza di 10 m e dell'altezza al pelo dell'acqua di 5 m.

Nella documentazione presentata l'effetto delle opere determina l'assenza di effetti significativi e di interferenze (da un punto di vista idraulico) indotto dalle nuove opere idrauliche.

Nel modello idraulico non ci risulta che sia stato inserito l'edificio che contiene le coclee.

Viste le dimensioni importanti, che riducono di ben 10 m la sezione di deflusso delle acque questo assieme alla presenza del pallone pneumatico, doveva essere maggiormente indagato con l'utilizzo di un modello almeno bidimensionale.

Nulla si dice sul funzionamento del pallone pneumatico. Visto che si deve "sgonfiare" in caso di piena, non si capisce quale sia il meccanismo di funzionamento.

Allo stesso tempo non viene valutato l'effetto dell'eventuale mal funzionamento in caso di piena.

Tenendo presente le portate del Trebbia in quel punto in cui l'alveo è stretto tra due frane, bisogna assolutamente **escludere** effetti di natura idraulica e non banalizzarli come mancanza di effetti significativi.

**Alla luce della documentazione presentata il progetto non esclude la possibilità di modifica degli assetti idraulici del corso d'acqua.**

## **4. COMPATIBILITA' DEL PROGETTO CON GLI ASPETTI PAESAGGISTICI**

Il progetto manca di foto-inserimenti atti a valutare l'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico ed ambientale del sito.

Allo stesso tempo l'esistente artificializzazione (briglia, difese spondali) necessita di interventi di miglioria ambientale e non l'aggiunta di una quantità notevole di nuove opere.

Come abbiamo già rilevato il progetto prevede l'inserimento di un numero consistente di nuove opere:

- La realizzazione di un gommone pneumatico su travi in c.a.;



- La realizzazione di paratoia a ventola per le operazioni di sghiaio e di rilascio del DMV;
- La realizzazione di presa con canale di adduzione in calcestruzzo armato con larghezza complessiva all'imbocco di 14,45 m e con tirante medio all'imbocco è di ca. 1,44 m., relative opere connesse tra cui la completa copertura del canale di presa con soletta in c.a. di dimensioni 11,90x9,20 mt;
- Il prolungamento delle difese spondali con pietrame ciclopico intasato in cemento;
- La realizzazione di edificio, ad uso centrale, con struttura in cemento armato di dimensioni circa 10,60 m. x 4,45 m. ed altezza interna 2,25 m., di cui non è allegato un progetto a livello definitivo in quanto l'Ente richiedente si riserva un approfondimento progettuale successivo e pertanto difficilmente comprensibile a livello paesaggistico;
- La realizzazione del canale di restituzione a valle con struttura in c.a. di dimensioni rilevanti;
- La realizzazione di un vano tecnico in cemento armato di dimensioni 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m, delocalizzato rispetto la centrale e posizionato in area e a quota non allagabile e pertanto fortemente visibile dal paesaggio circostante;
- Realizzazione di nuova cabina Enel e realizzazione di linea aerea.

La presenza di un'area SIC rafforza la considerazione sopra citata. In questo contesto si dovrebbero solo realizzare interventi atti alla mitigazione dell'artificializzazione esistente.

La scarsità di opere di compensazione non fa altro che rafforzare la considerazione sopra esposta.

**Alla luce della documentazione presentata il progetto comporta un aggravamento dell'impatto paesaggistico del sito**

### **5. OSSERVAZIONI SULLA SCALA DI RISALITA DEI PESCI ALLA BRIGLIA**

La relazione inerente alla scala di risalita recita: *“il valore considerato risulta compatibile con le capacità natatorie di individui di medie dimensioni ca. 22 cm.”*.

Si osserva che tale valore per i ciprinidi presenti in zona non è un valore medio ma si avvicina alla misura massima raggiungibile che è di circa 25 cm per la Lasca e il Barbo canino, mentre specie come Vairone, Cobite comune, Ghiozzo e Sanguinerola non arrivano ai 20 cm, quindi il valore stimato di 22 cm come compatibile con le capacità natatorie non lo sarà di fatto.

Il fatto che ci sia un *“orifizio di base”* che *“agevola il passaggio anche di esemplari di più piccole dimensioni”* è tutto da dimostrare, infatti la strettoia dell'orifizio aumenta la velocità della corrente che non agevola la risalita, ma al contrario ostacola il passaggio dei pesci piccoli e più deboli considerando anche il numero eccessivo dei bacini da superare.

Si osserva inoltre che il dislivello attuale tra la parte a monte e a valle della briglia sarà destinato ad aumentare nel tempo, come avvenuto dopo la costruzione della briglia, per l'abbassamento dell'alveo posto sotto lo sbarramento, sia per l'effetto dell'erosione della cascata, sia per le continue escavazioni di ghiaia a valle.

Si osserva inoltre che le ormai sempre più comuni piene *“eccezionali”* del Trebbia sconvolgono i manufatti in alveo attraverso l'erosione, il trasporto di tronchi, rifiuti e detriti vari che intaserebbero e renderebbero inservibile la scala di risalita come prevista a bacini successivi. Le manutenzioni previste sarebbero insufficienti, dispendiose e impattanti, in quanto sarebbero sempre da eseguirsi nell'alveo attivo, considerato anche che non c'è una strada che costeggia la scala ma l'accesso è previsto sulla sponda opposta.



Altro fattore negativo è l'impatto sul paesaggio fluviale, infatti la tipologia a bacini successivi con muri in cemento armato è quella sicuramente più impattante rispetto, ad esempio, una rapida artificiale con massi e buche come largamente consigliato dai manuali di ingegneria naturalistica. Si fa notare che la scala di risalita per i pesci dovrebbe essere comunque prevista e realizzata dall'Ente che ha voluto la briglia e creato questo problema di interruzione della continuità fluviale, fattore deleterio per diverse specie ittiche di interesse comunitario che tra l'altro si trovano in un sito di interesse comunitario dove erano stati spesi parecchi denari pubblici in un apposito progetto LIFE.

Piacenza, 1° marzo 2021

Legambiente Piacenza Circolo "E. Politi"

Italia Nostra sezione di Piacenza

Comitato "No Tube" Piacenza

FIPSAS Piacenza

LIPU Piacenza